

Acqua, Bergamo ora va all'incasso

Il 60% degli introiti di dighe e canali passa alla Provincia: 2,1 milioni dai canoni idroelettrici

— Più soldi a Regione e Province per investimenti sui territori, in particolare quelli di montagna, dove sono installate dighe e centrali. È l'effetto della nuova disciplina

sulle grandi derivazioni idroelettriche contenute nel decreto Semplificazione, diventato legge dopo l'ok definitivo della Camera. Importante le ricadute sulla Lombar-

dia, che è il primo produttore di energia elettrica in Italia. Gli introiti derivanti dai canoni dovranno essere destinati sempre per almeno il 60% alle Province e alle

Città metropolitane in cui sono presenti gli impianti, che poi li potranno utilizzare per i servizi pubblici, come gli ospedali di montagna. Secondo una prima stima, per

la provincia di Bergamo il valore del riparto sarà di oltre 2,1 milioni all'anno, sul totale destinato alla Regione di circa 6,7 milioni. EGIZIANO A PAGINA 26

Acqua, i canoni idroelettrici restano qui Alla Bergamasca 2,1 milioni ogni anno

Risorse. La novità nel decreto Semplificazione. La proprietà di dighe e canali in concessione passa alla Regione. Il 60% degli introiti a Province e Città metropolitane. Il governatore Fontana: legge che anticipa l'autonomia

SILVIA EGIZIANO

— Più soldi nelle casse delle Regioni e delle Province, nuove risorse per investimenti sui territori, in particolare quelli di montagna, dove ci sono dighe e centrali. Saranno questi gli effetti della nuova disciplina sulle grandi derivazioni idroelettriche contenute nel decreto Semplificazione, diventato legge dopo l'ok definitivo della Camera, che in futuro consentirà alle Regioni di rinnovare le concessioni delle dighe. Importanti le ricadute che si preannunciano in Lombardia, il primo produttore di energia elettrica in Italia e che da sola contribuisce al 25% della produzione nazionale.

In base alle nuove norme, gli introiti derivanti da canoni dovranno essere destinati sempre per almeno il 60% alle Province e alle Città metropolitane in cui sono presenti gli impianti, che poi li potranno utilizzare per finanziare i servizi pubblici, come gli ospedali di montagna.

Secondo una prima stima, per la provincia di Bergamo il valore del riparto sarà di oltre 2,1 milioni di euro ogni anno, sul totale destinato alla Regione di circa 6,7 milioni. Altra novità importante della nuova normativa è che la proprietà di dighe, i canali, le condotte forzate alla scadenza della concessione passerà a titolo gratuito alla Regione anziché allo Stato, che poi potrà riassegnarle con una gara. Nel frattempo sempre la Regione potrà chiedere canoni aggiuntivi per gli impianti con una potenza superiore ai 3 mila kwatt nel periodo tra la concessione

scaduta e il rinnovo della stessa, destinandone almeno il 60% alle Province e alle Città metropolitane (a eccezione di Sondrio, che avrà sempre il 100%).

Concessioni scadute

«Entro il 2023, tempo necessario per la stesura di una legge regionale in materia e la riassegnazione delle concessioni, saranno maturati canoni aggiuntivi sulle concessioni scadute (dal 2011, ndr) per un totale di 86 milioni di euro, dei quali andranno 14 a Regione Lombardia e 72 alle Province lombarde» ha spiegato l'assessore regionale al Territorio Massimo Sertori. In questo caso la quota del riparto, per Bergamo, si attesta intorno ai 3,8 milioni. La nuova disciplina sugli impianti idroelettrici «era una legge attesa da vent'anni, che anticipa l'autonomia» ha commentato soddisfatto il governatore lombardo Attilio Fontana, sottolineando che «il provvedimento aumenta i canoni in favore di Province e Regioni, determina una serie di investimenti molto consistenti e porterà a un aumento della produzione di energia idroelettrica sostenibile».

Criteri per le gare

Adesso la Regione in piena autonomia potrà definire quali sono i criteri per l'assegnazione delle gare e procedere. Da qui in avanti la Lombardia avrà tempo un anno per fare una propria legge. E due anni per indire le gare e aggiudicare il nuovo concessionario, che potrà essere anche una società pubblico-privata, costituita in

parte dalla regione o dalla provincia e in parte da un partner industriale, come ha spiegato l'assessore al Bilancio Davide Caparini. «Per la Lombardia e Bergamo è un risultato eccezionale, è il primo passo verso l'autonomia. Per le realtà montane, inoltre, è una boccata d'ossigeno fondamentale» rivendicano i parlamentari bergamaschi della Lega Roberto Calderoli, Daniele Bellotti, Rebecca Frassini, Toni Iwobi, Simona Pergreffi, Alberto Ribolla e Cristian Invernizzi. Bene che i proventi dei canoni idroelettrici tornino ai territori anche per Dario Violi del Movimento 5 Stelle e Paolo Franco di Forza Italia, mentre Jacopo Scandella del Pd chiede alla Regione, di «smettere di dare alla montagna solo le briciole» favorendo una sola provincia (quella di Sondrio, ndr). In Lombardia sono 17 su 70 le concessioni scadute da anni e mai riassegnate, mentre altre due scadranno questa estate. Sempre secondo i calcoli della Regione, la riassegnazione degli impianti consentirà l'avvio di un ciclo di investimenti di 600 milioni di euro per la Lombardia, sui 5 miliardi previsti nei prossimi dieci anni a livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripartizione dei canoni

La stima sulla parte fissa (euro)

Sondrio	21.759.444	Como	254.282
Bergamo	2.170.902	Lecco	375.150
Brescia	5.532.073	Monza Brianza	255.329
Milano	788.995	Regione	6.784.384
Varese	799.842		



L'EGO

Energia elettrica, il 25% è prodotto in Lombardia

A livello nazionale la Lombardia è il maggior produttore di energia elettrica: il 25%. Dai canoni idroelettrici la Regione riceverà 6,7 milioni.

